

VareseNews

Un grido dalla piazza: “Siamo donne, oltre alle gambe c’è di più”

Pubblicato: Domenica 13 Febbraio 2011

✖ **“Fai un favore all’Italia, dimettiti stasera”, “il privato è politico”, “W le nipoti di Einstein”, “Repubblica fondata sulla prostituzione”, “Cambia il vento, cambiamo l’Italia”, “Minettiti”, “Papi fan cool club” e molti altri. E’ con questi cartelli che oggi Milano ha voluto partecipare alla giornata di mobilitazione nazionale “Se non ora quando” per difendere la dignità delle donne. Uomini, donne e bambini per dire che l’Italia non è quella descritta dai giornali. A Milano 100mila persone che, sfidando il freddo e la pioggia hanno invaso il centro della città. Dal palco di Piazza Castello fin quasi a piazza Duomo si sono ammassate migliaia di persone di ogni età, tutte con sciarpe bianche, simbolo della manifestazione. Nessuno -neanche gli organizzatori- si aspettava una tale partecipazione tanto che per la gran parte del pomeriggio la rete ferroviaria ha subito pesanti ritardi, le linee cellulari sono andate in tilt e ATM ha dovuto addirittura chiudere la fermata della metro di Piazza Cairoli.**

Poco dopo le 14.30 è iniziata la manifestazione, presentata da Teresa Mannino, che ha visto alternarsi sul palco oltre 25 interventi. Si va da Franca Rame, Licia Maglietta, Ottavia Piccolo, Paola Cortellesi, Maddalena Crippa e Claudia Mori fino a Dario Fo, Gad Lerner e molti altri ancora. Erano presenti in piazza -un pò’ defilati- anche **Romano Prodi, Antonio Di Pietro e Nichi Vendola** ✖.

Ma oltre a difendere la dignità delle donne, la piazza avanzava un’altra richiesta: le dimissioni del Premier. In più occasioni si sono levati cori che invitavano in modo più o meno colorito Berlusconi a lasciare al più presto la sua carica e in altri momenti si sono improvvisate coreografie che hanno colorato tutta la piazza di bianco grazie alle sciarpe simbolo della manifestazione. **Largo Cairoli e le vie limitrofe sono rimaste gremite fino alle 18** quando la manifestazione si è sciolta sulle note di Patty Smith.

Un cartello, riprendendo le parole di Emily Dickinson, diceva **“i doveri del vento sono pochi: spingere le navi in mare, insediare marzo, scortare maree e accompagnare la libertà”**. Forse i “venti del Maghreb” sono arrivati fino a noi.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it